

IL PERICOLO DELL'INFERNO Di don Marcello Stanzione

Inviato da Amministratore
venerdì 15 novembre 2024

Noi cattolici dalla Bibbia abbiamo appreso che dopo la morte, ci attende un doppio Giudizio: ci attende dapprima il Giudizio particolare, che è come la presa di coscienza del proprio stato, da parte dell'anima in presenza del Signore. Questo giudizio particolare introduce ogni anima nell'eternità soprannaturale dell'inferno o del Paradiso oppure nella situazione temporanea del Purgatorio nell'attesa del Paradiso. Vi è poi, alla fine dei tempi, quel Giudizio generale sulla storia dell'umanità che introdurrà la Chiesa in cielo. ...

Purtroppo sembra che queste verità della nostra fede cristiana siano un po' passate sotto silenzio attualmente. Il "buonismo" oggi è una nuova visione ideologica di un certo cattolicesimo annacquato che consiste nell'idea che tutti gli uomini, compresi i peggiori peccatori, alla fine siano buoni e che la Misericordia di Dio salverà tutti e che l'inferno se esiste è vuoto. Pare bene che non si voglia mettere l'accento che sull'Amore e la Misericordia infinita di Dio, nascondendo la Giustizia … Si è, d'altronde, perduto il senso del peccato, e le nostre debolezze non sono finalmente altro che l'attuazione di complessi psicologici … almeno alcuni lo pretendono. Ne consegue comunque che la teologia cristiana non li segue. Occorre dunque meditare, tremando un po', su quel momento che la Chiesa designava come "giorno di miseria, di calamità e di collera": l'inferno è il campo del dubbio e della divisione, le facoltà mentali stesse non sfuggono a questa contraddizione. Mai la pace. "Il nostro Dio è un Dio di Pace!" dice la Bibbia. Là dove Dio non è, non può esservi la pace. Si dice che la bellezza di un'anima traspare nel suo corpo – il fenomeno della luminosità di cui sono stati oggetti diversi Santi, e del tutto ultimamente Padre Pio, mostra bene che questa asserzione è veritiera. Dio, la Bontà infinita, abitando nell'anima dei Santi e trasfigurandoli con la Luce di Gloria, irradia anche per trasfigurarli con le sue influenze, nel loro corpo e nei loro sensi. E l'abitazione divina è così la radice più profonda attraverso la quale i corpi dei Santi sono per sempre incorrotti, esenti da sofferenze, ripieni delle delizie più pure, spiritualizzati, angelizzati. "In cielo si è come gli Angeli …", diceva il Signore, splendidi. Ma Dio non abita più nell'anima dei dannati, ne è stato bandito, cacciato, dal peccato ed un atto di volontà. Si comprende facilmente che l'anima dannata è di una pesantezza indicibile, tutto all'opposto della bellezza di quella dei Santi, e le sue facoltà sono anch'esse orribilmente insozzate: l'intelligenza, la volontà, l'immaginazione, la memoria. Dio assente, non irradia più la carne ed i sensi dei dannati. E oramai il male ed il peccato che si riflettono nei corpi dei dannati. Gli esorcisti hanno sovente visto questa pesantezza dipingersi sul volto dei posseduti che essi tentavano di strappare dalle grinfie diaboliche. San Paolo (1Cor. 15, 42), diceva che i corpi dei Santi, seminati nella corruzione, risusciteranno incorruttibili, come gli angeli … I corpi dei dannati risusciteranno anch'essi, ma per una sofferenza eterna. Eppure, quei corpi erano destinati ad essere, per l'eternità, i Templi dello Spirito Santo! E queste anime, per l'eternità, rimarranno bruciate da quel fuoco eterno. Cos'è questo fuoco? Nessuno lo sa e se alcune anime privilegiate, come Caterina Emmerich, Maria d'Agreda, ed anche i tre piccoli veggenti di Fatima hanno avuto esperienza del fuoco, può benissimo non essere che una visione simbolica, benché molto reale. Il fuoco eterno della Geenna, di cui parla Gesù, non è che la discarica pubblica della città di Gerusalemme, sulla quale si gettavano i cadaveri degli animali morti, e quelli dei suicidati e dei condannati a morte. Non avendo diritto alla sepoltura, essi si trovavano da ciò, esclusi dalla comunità. E esattamente quello che accade in inferno, dove le anime bruciano di desiderio, di vergogne e di odio. Secondo san Tommaso, e molti altri teologi, il fuoco dell'inferno fa piuttosto soffrire alla maniera di una catena che renderebbe prigioniere le facoltà delle anime dannate. Queste anime, come i demoni, erano fatte per l'immensità divina e per l'immensità del mondo, ed esse si trovano destinate all'oscurità ed al ripiegamento su sé stesse … Senza dubbio state chiedendovi perché tante considerazioni sui dannati, sull'Inferno … Noi non abbiamo fatto altro che interrogare la Scrittura, la Tradizione ed i Teologi, e noi non abbiamo avanzato nulla che non sia solidamente stabilito. Ma riflettere su questo soggetto deve del tutto semplicemente condurci a vedere il minimo peccato come qualcosa di estremamente pericoloso. Un difetto che non si corregge, un vizio al quale ci si dona senza pensare che questo può essere grave, una colpa nella quale ricadiamo sovente, tutto questo contribuisce ad insozzare in noi l'immagine di Dio, ed indebolisce la nostra volontà e l'amore che dovremmo avere per Dio. E si ama Dio, non già col suo cervello, ma col proprio cuore. Sappiamo bene, realizziamolo bene, che uno stato di peccato, liberamente accettato, è perfettamente capace di condurci, alla fine della nostra vita, ad una mancanza d'amore di Dio tale che noi saremmo capaci di preferire il nostro peccato alla Luce di Dio? Si concepisce allora il pericolo che tutta la Chiesa, ed ognuno di noi in particolare, corre in questo momento, in cui la nozione stessa di peccato è rimessa in questione in nome della psicanalisi … Lo sfinimento dell'uomo, la sua realizzazione totale di cui si parla talmente oggi, non potranno realizzarsi che nella linea segnata da Dio e sotto il suo sguardo. Il demonio è riuscito nell'accecarci su questo punto. Occorre del coraggio oggi per affrontare un soggetto come quello che ci ha occupati per alcuni minuti. Caterina Emmerich diceva che Satana doveva essere scatenato sulla terra 50 o 60 anni prima dell'inferno; anno 2000. E all'Esercito di Maria, l'Esercito della Donna che è stato designato da tutta l'eternità per schiacciargli la testa, ed il cui Cuore Immacolato alla fine trionferà, come ha detto a Fatima, di riflettere, di custodirsi dall'errore e di allarmare i poveri uomini presi da questo turbinio. Le preghiere di esorcismo di Leone XIII, quelle rivolte a san Michele, e che una volta si recitavano dopo ogni messa, dovrebbero figurare in mezzo alle nostre abituali devozioni. Satana sarà cacciato, l'inferno sarà vinto da queste preghiere. La speranza esiste.